

CAMERA PROVINCE

Table with columns: PROVINCE, Anno, PCI, PSI, DC, PSDI, PRI, PdUP, NSU, Part. Radicale, PLI, DN, MSI, Altri. Rows list provinces like MATERA, POTENZA, BASILICATA, etc., with data for 1979 and 1976.

Tre seggi in più ai comunisti a Carbonia

CAGLIARI — A Carbonia, il capoluogo minerario sardo da tanti anni governato dal partito della sinistra, il PCI ha riportato alle elezioni amministrative di domenica e lunedì una straordinaria affermazione, confermandosi partito di maggioranza relativa ed andando avanti rispetto a tutte le precedenti consultazioni. Con 7.680 voti (precedenti elezioni 5.312), e 17 seggi, la lista comunista passa dal 33,56 al 39,24, guadagnando ben 6 punti. I seggi conquistati sono 3: da 14 a 17.

Positivi i risultati amministrativi in Sicilia

PALESMO — A Bagheria, 45 mila abitanti, alle porte di Palermo, c'è un balzo in avanti del PCI di oltre 4 punti in percentuale e due seggi, la 5 e la 7; a Sciacca, nell'Agrovereto, la riconferma del 19 per cento con 600 voti in più in assoluto; a Formosa, una significativa affermazione con la conquista di due seggi in una roccaforte tradizionalmente in mano a democristiani e repubblicani; altri soddisfacenti risultati, accompagnati pure da esiti negativi, nel rimanenti comuni a voto amministrativo sono stati chiamati oltre 300 mila cittadini di 23 comuni per rieleggere 78 consiglieri in carica dal 1973. Complessivamente la lista comunista, in mano a democristiani e repubblicani, altri soddisfacenti risultati, accompagnati pure da esiti negativi, nel rimanenti comuni a voto amministrativo sono stati chiamati oltre 300 mila cittadini di 23 comuni per rieleggere 78 consiglieri in carica dal 1973.

Travaso di voti da destra alla DC e al PSDI nel Napoletano

NAPOLI — Il voto per il rinnovo dei consigli comunali di alcuni grossi centri della provincia di Napoli, come Pozzuoli, Acerra, Torre del Greco, è caratterizzato, da un lato dalla tenuta complessiva del PCI sulle posizioni conquistate nelle elezioni del 18 novembre 1973 e, dall'altro, da un travaso di voti dai partiti di destra (PLI e MSI) che si orientano, in genere, verso la DC e il PSDI e ad altri partiti di centro. Mentre ad Acerra insieme al MSI è la stessa DC che perde un seggio a favore dei socialdemocratici. In sostanza in questi tre comuni che insieme contano 210.000 abitanti, il PCI conserva i propri seggi a Pozzuoli (12), dove pure migliora in percentuale, e ad Acerra (11), mentre ne perde uno a Torre del Greco (da 8 a 7).

Seggio in più al PCI alle comunali di Vibo

VIBO VALENTIA (An. P.) — Risultati contraddittori nelle elezioni amministrative di Vibo Valentia. Il partito comunista ha ottenuto un successo rilevante con oltre 1.000 voti in più delle precedenti comunali, con una crescita dal 12,5 al 14,7 per cento e con l'aumento di un seggio (da 5 a 6). La Democrazia cristiana ha raggiunto la maggioranza assoluta dei seggi (21), col 48,4 per cento; in passato aveva 18 seggi e il 42,6 per cento.

ne era DC, che a Pozzuoli, manovrando le leve clientelari, come ovunque d'altronde, ha guadagnato il 2,57 in percentuale ed un seggio in più nel consiglio. Il PSDI, con un aumento del 4,19, passa da due a quattro seggi. Questi tre seggi guadagnati da DC e PSDI sono stati tolti al PLI, che perde l'unico seggio, e al MSI, che scende da 3 a 1 seggio. Gli altri partiti, pur avendo subito oscillazioni percentuali, mantengono lo stesso numero di seggi. A Torre del Greco guadagna un seggio una lista civica, che non era presente la scorsa tornata: un seggio la DC (da 18 a 19), un seggio la Democrazia cristiana, secondo alla difficoltà di mantenere un governo stabile ed efficiente. Viene inoltre sottolineato il fatto che i voti andati a formazioni come il Partito radicale e il PDUP devono essere considerati come

La stampa americana: resta il malcontento

Il giudizio è che lo spostamento non è stato a destra. Analisi dei risultati del PCI e della Democrazia cristiana. me espressione di protesta contro lo stato delle cose in Italia. In sostanza sia il «Times» che il «Post» ritengono di poter dire che complessivamente il voto di domenica e lunedì indica una volontà di cambiamento verso sinistra piuttosto che verso destra.

La stampa europea commenta i risultati delle elezioni

«L'Italia del 1979» scrive il quotidiano economico francese «Les Echos» resta un paese ingovernabile, a meno di un modus vivendi e compromesso tra comunisti e democristiani. Per il socialista «Le Matin», i risultati confermano l'atomizzazione dei piccoli partiti, come questi «servissero soltanto da sfogo per una minoranza di scontenti mentre il grosso del corpo elettorale rimane stabile».

mente vengono avanzate due ipotesi. La prima è che il PCI insista in una richiesta di partecipare al governo cui però né la Democrazia Cristiana né i partiti minori del centro sembrano interessati. La seconda è che il PCI scelga francamente la strada di una opposizione democratica e costruttiva e in questo caso si avrebbe sempre che si riveli possibile la formazione di un governo cui dovrebbero partecipare anche i socialisti — una soluzione che porrebbe ogni partito politico di fronte alle proprie responsabilità. Il problema centrale rimane — questa la conclusione — avviare l'Italia verso una maggiore stabilità che consenta di porre mano a una seria e profonda opera di rinnovamento. A tale opera i comunisti sono chiamati a dare un contributo il cui peso rimane — non lo si nasconde — assai rilevante.

afferma che il PCI ha confermato la sua forza rimanendo il secondo partito italiano. «Il maggior partito borghese — continua la TASS — la DC, non ha ottenuto il successo previsto dal suo capo». «Non ha avuto successo» — scrive la «TASS» — la campagna elettorale della DC basata sugli slogan anticomunisti, sull'ostinato rifiuto della proposta comunista di creare un governo autorevole e fermo con la partecipazione di tutte le forze democratiche, incluso il PCI.